

RECENSIONI

GIUSEPPE PETRAGLIONE, *Momenti e figure di storia pugliese*. Con profilo biografico di L. De Secly. Galatina 1950. Pp. 150 in 16°. L. 500. (Pubbl. sotto gli auspici del Liceo « P. Colonna » a c. degli Amici del libro. XI).

Dobbiamo all'iniziativa di Aldo Vallone e degli Amici del Libro la pubblicazione, nella bella serie da loro promossa, di questa postuma raccolta di scritti del nostro indimenticabile Giuseppe Petraglione.

Sono sette saggi, tutti apparsi nella rivista « Japygia » tra il '31 e il '43, e che qui riappaiono preceduti dalla efficace e viva commemorazione che del loro Autore tenne Luigi De Secly - nell'Assemblea del 12 dicembre '47 della Deputazione di Storia Patria per la Puglia - e dalla bibliografia degli scritti.

Sette saggi sobri, nitidi, precisi — com'era, in tutte le sue cose, Giuseppe Petraglione, sia che s'occupasse del Doni e stabilisse il testo critico delle sue « Novelle », sia che desse alla scuola alcuni dei più fortunati suoi testi, o per un giornale, che amò (la « Gazzetta del Mezzogiorno »), stendesse, di giorno in giorno, le felici, e spesso argute, sue « Chiose » —: sette saggi in cui il motivo centrale è un motivo di studio e d'amore: per la sua terra, per questa nostra terra di Puglia che ebbe, con la famiglia, sopra tutto cara.

A ricerche ancor giovanili epperò di continuo riprese riporta il primo scritto della raccolta: *L'Introduzione della stampa in Puglia*: il P., che si era, appunto tra i suoi primi lavori, occupato delle origini della stampa in Lecce, che aveva esteso le ricerche alla terra d'Otranto, e poi a tutta la Puglia, rinnova nel rapido scritto, oggi ripubblicato, la sua confutazione di errori nuovi ed antichi, che un malinteso amore del natio luogo trae scrittori pugliesi a ripetere, attribuendo origini più antiche ad una introduzione della stampa, che fu in realtà non anteriore al 1535 (quando il francese maestro Gilbert Nehou venne in Bari appositamente ad imprimervi le « Operette » del Parthenopeo Suavio, e cioè Messer Colantonio Carmignano, tesoriere generale del ducato di Bari per Bona Sforza), ma in realtà solo col 1580, quando in una piccola, culta terra neritina, Copertino, si inaugurò, da elementi locali, la prima tipografia stabile pugliese.

Non diversamente, a rettificare un altro errore, sempre dovuto alla stessa origine, di partigianismo locale, muove il secondo scritto della raccolta: *Per la storia della disfida di Barletta — Grajano d'Asti* —. Anche di questo argomento il P. aveva dovuto già occuparsi: nel '31 dalla Puglia stessa, nel

'41 dal Piemonte si cercò di negare fede alle più antiche testimonianze (Galateo e Giovio), relative alla presenza di un italiano (Grajano d'Asti) tra i tredici combattenti di parte francese. Il P. dà un esempio di dimostrazione, basato sulle fonti, e di critica storica, che la particolarità della questione non rende di minor rilievo.

Col terzo scritto, si viene a tempi e figure più vicine: a quel Risorgimento, nella storia e nella letteratura, che il P. sentì con animo squisitamente italiano, ma col senso sempre vivo dei limiti e della necessità di usare, anche qui, il più severo procedimento della critica. È un episodio, tra i più ignorati della vita del Mazzini, quello che porge materia allo scritto. I rapporti tra il grande agitatore, prigioniero a Gaeta, nell'estate del '70 - mentre, sia pur contro le sue idee circa il modo, il suo sogno più grande dalla giovinezza si compiva, con la liberazione di Roma -, e il comandante della fortezza, colonnello Perotti. È il padre del fine scrittore pugliese, Armando Perotti, assai caro al P. Il colonnello, che ebbe stroncata la rapida, e fino allora brillante carriera, dai sospetti provenienti all'ambiente militare dai suoi rapporti col grande prigioniero, esce illuminato da queste pagine, figura interessante di uomo, e che tale dovette apparire anche al Mazzini, di cui qui si pubblicano quattro lettere, sfuggite all'Edizione Nazionale.

I tre scritti successivi concernono i rapporti della vita e dell'opera letteraria di tre grandi scrittori italiani con la Puglia: scritti ampi, intelligenti, sicuri, questi che il P. dedica al Nievo, al Carducci e al D'Annunzio. Recano tutti notizie nuove e interessanti circa la conoscenza di luoghi e persone (indiretta per il Nievo e il Carducci; nutrita di fonti storiche di prima mano per il Nievo, ricca persino di memorie locali erudite, com'era suo costume, per il D'Annunzio, pressochè esclusivamente su conoscenze personali, massime con la famiglia Siciliani di Galatina, e non mosse da alcuna simpatia, per il Carducci); talchè la triplice ricerca riesce di notevole interesse anche psicologico per gli autori, amorosamente studiati nella loro vicenda intima e nell'apporto, più o meno positivo, dato allo studio della regione.

Un contributo minore, ma ugualmente interessante, è l'ultimo scritto su *La cattedra Dantesca a Roma*, che riconduce al precedente scritto sul Carducci e ai suoi rapporti col Bovio, per l'istituzione della cattedra, che il Poeta non aderì a ricoprire per nobilissime ragioni di indipendenza della letteratura e dell'arte dalla politica. Tutto il gruppo di scritti rappresenta una esemplare fatica del ricercatore e del critico, in cui alla fine sensibilità letteraria si univa il senso vigile della ricerca storica, senza che l'amore del natio luogo altro non fosse che un elemento di sprone e di fiducia nel proprio lavoro.

Figura cara e indimenticabile, quella di Giuseppe Petraglione rivive attraverso queste, che indubbiamente sono le pagine più espressive e felici: con una sua compiutezza interiore, con una perfezione formale, che non è meno apprezzabile, e con una sicurezza di giudizio che, nella sobrietà delle linee, desta di continuo ammirazione e rimpianto.

Molti altri scritti, molte altre pagine, come mostra il profilo del De Seclý e la bibliografia ad esso annessa, si sarebbero potute ristampare, insieme con altre ricerche, più propriamente erudite, come il gruppo degli studi lombardi (in preparazione della edizione muratoriana delle « Operette storiche » del Decembrio), o le ricerche letterarie, sul Doni o su scrittori romanzi, o ancora il gruppo di studi leccesi, o il denso studio su « L'Unità » del Salvemini, o la

serie lunga e felice delle recensioni, apparse su numerose riviste e in particolar modo in « Japygia »: ma la raccolta avrebbe perso l'organicità e il carattere di raccoglimento intimo, che presenta. Meglio così: e il viaggio verso i lettori, di cui molti avranno personalmente conosciuto l'Autore, sia lieve al piccolo, nitido libro, che ha in sè la parte più compiuta e migliore della testimonianza data da un uomo alla cultura e alla vita.

p. f. p.

GIUSEPPE D'ADDETTA, *San Menaio e dintorni*, Foggia, Ed. Pescatore, s. d. (1947), pp. 126, ill. in 16°; CIRO ANGELILLIS, *Mattinata*, Ivi, Ed. « Il Rinascimento », 1948, pp. 69, ill.; GIOVANNI TANCREDI, *Il Gargano nel Risorgimento* (1848), Ivi, id., s. d. (1948), pp. 81, ill.; ADOLFO CHIEFFO, *Herdonea. Memorie storiche di Ortona*, Ivi, Ed. « Il Corriere di Foggia », 1948, pp. 104, ill. [« Daunia », Collana di monografie storiche].

GIUSEPPE D'ADDETTA, *Fascino nei laghi della Daunia*, Foggia, Ed. Pescatore, s. d. (1949), pp. 19, ill., in 16°; MICHELE VOCINO, *Giudizi di scrittori sul paesaggio garganico*, Ivi, id., s. d. (1949), pp. 25, ill.; ANTONIO MANUPPELLI, *Il Sub-Appennino bovinese*, Ivi, id., (1949), pp. 32, ill. [« Quaderni turistici », a c. del Turismo di Foggia].

Prima di esaminare queste « collane » non sarà inutile un cenno sui precedenti tentativi in quest'ultimo cinquantennio di pubblicare sotto insegna unitaria i contributi degli scrittori viventi alla illustrazione della Daunia e della Capitanata.

Ricordiamo due estratti del famoso periodico lucerino, compresi in una « Biblioteca del Foglietto »: 1. — E. PONTIERI, *Gli avvenimenti del 1848 in Lucera* (Lucera, 1921); 2. — N. DE MARCHI, *Il Gargano e la R. Marina* (Lucera, 1921).

Un altro tentativo, « Quaderni Pugliesi », da me annunziato con la miscelanea *Manfredonia e il Gargano* (Manfredonia, 1925), si esaurì dopo il *Domenico Caldara* di Alfredo PETRUCCI (Roma, 1929).

Rilevante forma e contenuto ebbe la « Collana di Studi Foggiani », edita dal Comune del Capoluogo: 1. — G. GENTILE, *Profili di artisti*, (Foggia, 1929); 2. — B. BIAGI, *Profili di scienziati* (Foggia, 1930); 3. — C. VILLANI, *Foggia nella storia* (Foggia, 1930); 4. — M. PAPA, *Pedagogia ed economia di Ferdinando Galiani* (Foggia, 1931); 5. — B. BIAGI, *Memorie per la Città di Foggia* (Foggia, 1931); 6. — M. PAPA, *Economia ed economisti di Foggia* (Foggia, 1933); 7. — B. BIAGI, *Foggia imperiale* (Foggia, 1933); 8. M. PAPA, *Valori e progressi economici di Capitanata, 1866-1936* (Foggia, 1936).

Al Comune di Lucera si deve la « Collana di scritti di storia e di arte », comprendente: 1. — G. B. GIFUNI, *Origine del ferragosto Lucerino* (Lucera, 1932); 2. — G. B. GIFUNI, *Lucera* (Lucera, 1934); 3. — A. MILONE, *Lucera nobilissima* (Firenze, 1935).

Con la marca dello Studio Editoriale Dauno e sotto gli auspici dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, apparvero quindi nella « Biblioteca del Risorgimento Pugliese » da me diretta: 1. — A. LUCARELLI, *I moti carbonari della Daunia alla luce di nuovi documenti* (Foggia, 1939); 2. — F. GIORDANI, *Francesco Paolo Bozzelli* (Foggia, 1940); 3. — E. PONTIERI, *I fatti lucerini del 1848 - 2^a ed. aum.* (Foggia, 1940); 4. — C. GENTILE, *Giuseppe Ricciardi* (Foggia, 1941).

« Collana di monografie storiche » si definisce la nuova raccolta « Daunia », allo scopo di « contribuire alla cultura regionale con lo stimolare gli studi storici e raccogliere i frutti delle indagini compiute » (*Introduzione* al vol. I): invito, dunque, alla nobile fatica, eccitandola e lusingandola col favore editoriale fondata e diretta dal D'Addetta, essa attesta l'attuale sforzo ricostruttivo della intelligenza pugliese tra l'Ofanto e il Fortore; accoglie l'imperativo che l'esigenza dell'autogoverno pone agli studi locali perchè, oltre la vecchia e nuova demagogia, operino alla formazione di una esatta coscienza civile. Non si differenzia però dalle altre precedenti, com'esse priva di una base editoriale idonea ad assicurare la unità di concetto, di metodo e di fine, indispensabile a dare fisionomia e utilità strumentale ad ogni raccolta.

I lavori che la costituiscono, a parte gli arbitrî tipografici, rappresentano invero tre diversi momenti intellettuali, legittimi in opere isolate, ma niente affatto in una collezione ove certe discordie sono irrimediabili. Alla mente del d'Addetta e dell'Angelillis, che hanno lavorato, sia pure con sensibilità moderna, intorno al vecchio tipo di monografia comunale, non corrispondono, infatti, quelle del Tancredi e del Chieffo.

Il d'Addetta, superato a dorso di congetture agiografiche il punto morto del toponimo, e rapportata l'origine del piccolo aggregato umano alla edificazione della Torre doganale (primo decennio del sec. XVII), passa ad illustrare le stazioni preistoriche e i luoghi di culto, per volgersi infine ai problemi pratici locali e rilevare le influenze che su l'arte e la letteratura hanno esercitato i numerosi e vari elementi storici, naturali e folcloristici della plaga.

Del carattere di questa operetta senza dubbio partecipa l'altra su Mattinata che, per il suo più antico atto di nascita, induce il chiaro A. a prodigare la sua erudizione, sull'origine greco-italica del nome Epeneste-Matino, sulle vicende oscure dei primi secoli e sul tempo nostro, senza trascurare la individualità geografica e sociale del paese adagiato nella sempreverde conca e il tipo e le opere dei suoi abitatori.

Il lavoro del Tancredi ha prevalente importanza documentale, utilizzando le poche ed inedite carte del Comune e della Basilica Palatina di Monte S. Angelo. Continua i due opuscoli sul periodo 1799-1821 con i quali l'A. dalla storia medievale del Promontorio si è opportunamente volto, ma con minore impegno critico, a quella contemporanea.

Il contributo dei liberali montanari e della famiglia Tancredi è inserito in un sintetico quadro degli avvenimenti italiani di quell'anno.

Il Chieffo, dopo una serie di articoli sulla Daunia antica, raccoglie e discute quanto si è finora scritto intorno alla scomparsa città di Herdonea sul Carapelle, che egli ritiene fondata dai Dauni, prima della colonizzazione greca, partendo sicuro dal III sec., per mettere in rilievo la importanza della città, famoso nodo stradale, a traverso la sua organizzazione e le vicende della guerra annibalica e degli avvenimenti successivi, fino alla invasione barbara che la sommerse.

A Mario Ciampi non poteva sfuggire la opportunità di integrare il programma dell'Ente P.le per il Turismo di Foggia da lui presieduto con una ben dosata attività editoriale. I tre quaderni, per i nomi degli autori, per i soggetti senza dubbio suggestivi e per la trattazione discorsiva e pur tuttavia non priva di impegno culturale, segnano una buona tappa del rinnovato e progrediente turismo meridionale.

Intorno ai laghi del Gargano il d'Addetta non fa sempre e soltanto poesia, come il titolo induce a credere. Da buon scrittore, quale si è da tempo affermato, egli condensa in questo opuscolo preistoria, storia e leggenda, le angherie degli uomini e del clima, e sul desolato paesaggio umano alita la certezza della resurrezione.

Rifare con spirito critico ed esperienza personale gli itinerari garganici dei più famosi visitatori e descrittori della Capitanata: il compito non è stato difficile per Michele Vocino, di quel promontorio natio, studioso e combattente inesausto per il suo diritto di vita. Opportune le citazioni bibliografiche che vorremmo trovare in ogni quaderno, perchè possano essere di guida a una più larga e approfondita informazione.

Il Manuppelli, che conosciamo per ventennale attività di narratore, ci conduce in visita alla sua Bovino e ai vicini comuni di Deliceto, Accadia e Orsara. Brevi notizie, quante sufficienti a un turista frettoloso, che pur tuttavia rivelano l'impegno del ricercatore di titoli di nobiltà della piccola patria. Muto, però, l'A. sulla fisionomia sociale della antica sottointendenza.

Le due collane sono corredate di numerose illustrazioni.

Entrambe meritavano edizioni adeguate alla importanza delle iniziative.

Frutto di intelligente amore per il natio loco e di indagini condotte in difficili condizioni di ambiente culturale, anche queste due ultime collane esaudiscono la esigenza di valorizzare le piccole patrie e di stimolare gli intellettuali verso una più larga ed efficace partecipazione alla vita pubblica, tuttora monopolio di gruppi staccati dalla opinione cittadina. E se non realizzano in pieno l'ideale della moderna storiografia, vengono purtuttavia ad arricchire il materiale di studio destinato alla grande opera collettiva sulla civiltà dauna che è aspirazione antica di tutti noi di veder finalmente realizzata a traverso la Società Dauna di Cultura.

MARIO SIMONE